

→ **Ancora pressioni** su Errani per accelerare il coinvolgimento della Corte costituzionale
→ **La riforma** taglierà circa 150 posti nelle Superiori bolognesi. Incertezze per le iscrizioni

Scuole e docenti alla Regione: «Subito il ricorso anti-Gelmini»

Centocinquanta insegnanti in meno nelle scuole superiori l'anno prossimo. Questa la stima comunicata dal coordinamento precari e docenti che chiedono a Regione e Provincia di impugnarla la riforma.

CHIARA AFFRONTA

BOLOGNA
caffronte@unita.it

Oscilleranno tra i 130 e i 150 i posti che verranno tagliati con la riforma del ministro Mariastella Gelmini alle scuole superiori. È questa la stima per la provincia di Bologna, elaborata da coordinamento precari e coordinamento docenti, sulla base di uno studio che sta facendo Giorgio Tassinari, docente di Statistica. E ad essere tagliate maggiormente saranno le materie scientifiche e le lingue. Poi c'è il tema della assoluta mancanza di chiarezza su indirizzi e programmi: la circolare arrivata nelle scuole enumera materie, spesso nuove, senza spiegare che contenuti dovranno essere proposti in quelle materie. E senza comunicare, ancora, quali docenti le dovranno insegnare, «visto che non c'è corrispondenza tra materie e classi di concorso», riferisce una precaria che insegna in un istituto tecnico. «I miei colleghi non sanno se dovranno fare informatica solo in aula o anche in laboratorio», ad esempio. Altra questione importante e «pericolosa» per i docenti, l'ingresso nella scuola delle figure degli «esperti» previsto dalla riforma: «Di fatto, entreranno nelle scuole soggetti che non sono docenti abilitati, ma che le scuole, in autonomia, con finanziamenti di privati o enti locali, potranno chiamare, nell'ambito dei loro indirizzi, per svolgere lezioni, di fatto togliendo il posto ai precari e aprendo il varco a clientele e a contratti atipici anche nella scuola», sbotta Matteo.

ENTI LOCALI E RICORSO

Tutti motivi - questi - per cui i docenti chiedono a gran voce che «gli enti

locali e la Regione ricorrano» contro la riforma. «Abbiamo letto sui giornali alcune dichiarazioni del presidente Vasco Errani ma nulla di fatto è ancora successo. E le iscrizioni alle superiori vengono chiuse il 27 marzo», ricorda Matteo. «La fretta di applicare il riordino, creando confusione a studenti, famiglie e scuole, senza poter capire le ricadute effettive sulla partenza del prossimo anno, nasconde il vero motivo: i tagli», denuncia l'assessore provinciale alla Scuola, Anna Pariani. Martedì Palazzo Malvezzi ha approvato la delibera sull'offerta formativa e l'organizzazione del sistema scolastico solo prendendo atto dei regolamenti, anche se non pubblicati sulla Gazzetta ufficiale. Impossibile fare di più, spiega ancora Pariani: «La mancanza di una decretazione formale renderebbe illegittimo un eventuale atto di istituzione di nuovi indirizzi». Oltre tutto, per l'assessore, «cambiare in corsa sarebbe anche peggio per le famiglie che devono scegliere». Intanto, auspicando che gli enti locali e la Regione facciano ricorso, i collegi docenti di alcune scuole danno alcuni segnali. Come nel caso di un istituto di Castiglione de' Pepoli: con un documento la scuola spiega che la circolare ministeriale del 18 febbraio che dà avvio alle iscrizioni per l'anno 2010/2011 è «illegittima». E delibera, «di non compiere alcun atto applicativo di tali provvedimenti». Ci sono poi scuole, come il Copernico, in cui il collegio dei docenti ha deliberato alcune proposte per l'anno che si apre, senza però sapere se potranno essere messe in atto, e cioè se verrà dato l'organico per realizzarle. ♦